

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
GUSTAVO SELVA

La seduta comincia alle 12.30.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Esame e approvazione del documento conclusivo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sugli enti finanziati dal Ministero degli affari esteri, l'esame del documento conclusivo.

Il Comitato permanente sugli enti finanziati dal Ministero degli affari esteri, intelligentemente presieduto dal collega Rizzi, con il suo spirito operativo e concreto, ha elaborato uno schema di documento conclusivo dell'indagine conoscitiva in oggetto.

CESARE RIZZI, *Presidente del Comitato permanente sugli enti finanziati dal Ministero degli affari esteri*. Dell'indagine conoscitiva svolta dal Comitato da me presieduto è stato redatto uno schema di documento conclusivo che è stato inviato a tutti i componenti di questa Commissione.

In proposito, mi sono pervenute alcune osservazioni. Una di esse proviene dall'onorevole Deodato, il quale afferma di condividerne pienamente sia il contenuto, in generale, sia le considerazioni conclusive ed esprime le sue congratulazioni per la mia attività di presidente del Comitato. Un'altra osservazione è stata espressa dalla collega Laura Cima la quale, in un generale contesto di positivo apprezzamento, ravvisa elementi di perplessità in merito ad alcuni soggetti specifici, riferendosi, in particolare, all'UNIMED.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA. Anche a nome del gruppo di Alleanza nazionale, vorrei ringraziare il presidente del Comitato, onorevole Rizzi, per l'attività svolta e, soprattutto, per la serietà e la professionalità dimostrate nel predisporre un calendario dei lavori particolarmente conciso.

Non posso affermare altrettanto per quanto riguarda il Comitato permanente sulla fame nel mondo, che è stato fortemente voluto dal partito che rappresento e la cui presidenza, per logiche che, evidentemente, sfuggono al buonsenso, è stata attribuita ad un parlamentare il quale, in realtà, ha dimostrato scarsissima capacità di programmazione dei lavori. Ho già avuto modo di rilevarlo in forma riservata. Oggi, dinanzi al silenzio da parte dell'ufficio di presidenza e, in particolare, del presidente, cui avevo indirizzato una lettera, non posso che formalizzare le critiche, e le formalizzo con assoluto senso di responsabilità, perché credo che quel Comitato avesse ed abbia un ruolo importante nella analisi dei gravissimi problemi e del dramma che la fame nel mondo rappresenta, nonché delle loro cause, sulle quali oggi più che mai è fortemente sentita la necessità di una indagine conoscitiva. Mi appello quindi alla sensibilità del presidente. Lo affermo in questa occasione affinché sia posto rimedio ad un problema che Alleanza nazionale considera molto grave: pur essendo stato costituito un Comitato, esso non svolge i suoi lavori. Da qui nasce l'esigenza di una riflessione ad alta voce per capire se esso possa svolgere un ruolo importante — come noi riteniamo — e, se così è, quali iniziative debbano essere assunte per dare nuovo vigore a questa attività parlamentare.

PRESIDENTE. Onorevole Landi di Chiavenna, le ho consentito di svolgere il suo intervento anche se non è questa la sede per affrontare la questione da lei posta. Dal momento che lei ha chiamato in causa, direttamente, il presidente, non ho ritenuto opportuno toglierle la parola.

Mi dispiace e mi rammarico di quanto da lei denunciato. La invito a sollevare questo problema in sede di ufficio di presidenza.

CLAUDIO AZZOLINI. Non posso che associarmi, come già il collega Landi di Chiavenna, al plauso ed al ringraziamento nei confronti del presidente Rizzi.

PRESIDENTE. L'ho già fatto anch'io.

CLAUDIO AZZOLINI. Mi sono limitato ad un ringraziamento *inter pares* e non mi sarei associato al suo ringraziamento, signor presidente, perché avrebbe significato un eccesso di presunzione da parte mia. Credo che l'attività del presidente Rizzi meriti un apprezzamento e non posso che essere sulla stessa linea anche del presidente Selva.

Intendo affermare che la riflessione svolta nel corso di tutte le audizioni doveva essere compiuta necessariamente, perché le risultanze dell'indagine servono anche come testo per poter offrire ad altre Commissioni, che abbiano analogo ruolo e analogo impegno, un modello di operatività. A questo proposito, nel corso della precedente seduta, ho fornito un contributo di chiarificazione relativo al mio modo di vedere ed ho proposto una modifica allo schema di documento conclusivo che è stata recepita dal presidente Rizzi. Mi riferisco all'ultimo capoverso delle considerazioni conclusive, che risulta del seguente tenore: « In particolare, per quanto concerne l'UNIMED si rileva come gli elementi forniti nel corso dell'audizione

del 19 novembre 2002 non consentano di avere un quadro esatto del relativo funzionamento, soprattutto per quanto concerne il coinvolgimento delle accademie e delle università con le quali si asserisce di avere collaborazioni. Sembra infatti necessaria » — questo non vale soltanto per UNIMED ma per tutti gli enti che adottano convenzioni — « una maggiore trasparenza nelle procedure che determinano l'adesione di un ateneo a simili organismi, adesione che dovrebbe essere opportunamente e legittimamente formalizzata attraverso deliberazioni espresse dagli organi direttivi (rettore, Senato accademico, consiglio di amministrazione) ». La cooperazione tra questi tre organi, evidentemente, fornisce la legittimità inoppugnabile della convenzione medesima e cade, quindi, ogni ipotesi di superficialità.

UMBERTO RANIERI. Esprimo il mio apprezzamento per il lavoro svolto dal Comitato ed in particolare dal presidente Rizzi.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di intervenire, pongo in votazione la proposta di documento conclusivo.

(È approvata).

Ringrazio il presidente Rizzi e tutti i componenti del Comitato permanente sugli enti finanziati dal Ministero degli affari esteri.

Dichiaro conclusa la seduta.

La seduta termina alle 12.45.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 7 aprile 2003.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

ALLEGATO

**Indagine conoscitiva sugli enti finanziati
dal Ministero degli affari esteri.**

DOCUMENTO CONCLUSIVO APPROVATO DALLA COMMISSIONE

1. Lo svolgimento dell'indagine.

L'indagine conoscitiva sull'attività degli enti finanziati in via ordinaria dal Ministero degli affari esteri è stata deliberata dalla III Commissione nella seduta del 13 giugno 2002, sulla base del programma illustrato dal Presidente della Commissione.

Il compito di procedere alle audizioni indicate nel programma è stato affidato al Comitato permanente sugli enti finanziati dal Ministero degli affari esteri, istituito il 13 marzo 2002 ai sensi del comma 4 dell'articolo 22 del Regolamento, mentre alla Commissione plenaria è stato riservato l'esame dei risultati dell'indagine e l'approvazione del documento conclusivo.

L'indagine si è articolata lungo tredici sedute del Comitato, alle quali hanno partecipato, oltre al Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, i rappresentanti di tutti i 18 enti a carattere internazionale che sono finanziati dal Ministero degli affari esteri.

Le audizioni si sono svolte secondo l'ordine seguente:

Consiglio italiano del movimento europeo (CIME), seduta del 1° ottobre 2002;

Istituto affari internazionali (IAI), seduta del 3 ottobre 2002;

Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (AICCRE), seduta dell'8 ottobre 2002;

Istituto italiano per l'Asia (ISIA) e Comitato Atlantico, seduta del 15 ottobre 2002;

Istituto per gli studi di politica internazionale (ISPI) e Istituto internazionale di diritto umanitario, seduta del 29 ottobre 2002;

Istituto universitario di studi europei, seduta del 30 ottobre 2002;

Società italiana per l'organizzazione internazionale (SIOI) e Centro italiano per la pace in Medio Oriente (CIPMO), seduta del 5 novembre 2002;

Unione delle Università del Mediterraneo (UNIMED), Forum per i problemi della pace e della guerra e Fondazione per la democrazia, la pace e la cooperazione internazionale «Alcide De Gasperi», seduta del 19 novembre 2002;

Istituto per l'Europa centro-orientale e balcanica, seduta del 10 dicembre 2002;

Centro studi di politica internazionale (CESPI), seduta dell'11 dicembre 2002;

Istituto per la cooperazione economica internazionale e i problemi dello sviluppo (ICEPS) e Istituto per le relazioni tra l'Italia e i Paesi dell'Africa, dell'America latina e del Medio Oriente (IPALMO), seduta del 17 dicembre 2002;

Centro studi americani, seduta del 15 gennaio 2003.

L'indagine è stata avviata il 3 luglio 2002 con l'audizione del Sottosegretario agli esteri Boniver, che ha avuto seguito nella seduta del 15 gennaio 2003, a conclusione del ciclo di audizioni stabilito nel programma.

2. Il quadro normativo vigente.

La disciplina generale sugli enti a carattere internazionalistico è contenuta nella legge 28 dicembre 1982, n. 948 — come modificata dalla legge 30 ottobre 1989, n. 354 — recante « Norme per l'erogazione dei contributi statali agli enti a carattere internazionalistico sottoposti alla vigilanza del Ministero degli affari esteri ».

I destinatari dei contributi sono gli enti che svolgono attività di studio, ricerca e formazione nel campo della politica estera o di promozione e sviluppo dei rapporti internazionali, a condizione che operino sulla base di una programmazione triennale e dispongano delle attrezzature idonee per lo svolgimento delle attività programmate.

Secondo quanto previsto dalla richiamata legge n. 948 del 1982, il contributo destinato ai singoli enti è determinato da una tabella allegata alla legge stessa e soggetta a revisione triennale mediante decreto del Ministro degli affari esteri (prima delle modifiche apportate dalla legge 12 gennaio 1991, n. 13 mediante decreto del Presidente della Repubblica, e quindi a far tempo della ripartizione triennale 1992-1994).

In sede di revisione della tabella possono essere inclusi anche enti che non abbiano precedentemente fruito di contributi: in tal caso il contributo statale non può superare il 65 per cento delle entrate risultanti dal bilancio preventivo dell'ultimo anno.

Il contributo, programmato su base triennale, viene però erogato annualmente e ha carattere ordinario. Tuttavia l'articolo 2 della legge n. 948 del 1982 prevede che il Ministro degli affari esteri possa concedere contributi straordinari a favore di singole iniziative di particolare interesse. Di tali contributi e delle ragioni che li hanno determinati il Ministro deve dare conto nella relazione annuale al Parlamento, prevista all'articolo 3 della stessa legge 948/82 (l'ultima relazione presentata dal Governo nel settembre 2002 è relativa all'anno 2001 — doc. CLXXII n. 2).

Dopo la parentesi rappresentata, anche per quanto concerne i finanziamenti agli enti a carattere internazionalistico, dalla disciplina dettata dalla legge n. 549 del 1995 (provvedimento collegato alla manovra finanziaria per il 1996), vi è stato il ripristino, per questi enti, della ripartizione triennale con decreto del Ministro degli affari esteri, ai sensi della legge n. 948 del 1982.

Tale ripristino è stato reso effettivo con il decreto del Ministro degli affari esteri 21 marzo 2001, Approvazione della tabella per l'erogazione del contributo ordinario annuale dello Stato per il triennio 2001-2003 a favore degli enti a carattere internazionalistico sottoposti alla vigilanza del Ministero degli affari esteri.

Anche per quanto riguarda le modalità di iscrizione al bilancio dello Stato degli stanziamenti in esame, il richiamato collegato alla manovra per il 1996 ha disposto talune modifiche. Infatti, il finanziamento ordinario degli enti a carattere internazionalistico era appostato in singoli capitoli di bilancio, correlati a leggi: con i commi 40-43 dell'articolo 1 della legge n. 549 del 1995 è stato invece stabilito che i contributi di interesse di ogni Ministero fossero raggruppati in un unico capitolo del relativo stato di previsione. Mentre l'importo complessivo annuale dei contributi continuava ad essere determinato con legge (finanziaria, tabella C), la loro ripartizione veniva dunque affidata a decreti ministeriali, da adottarsi di concerto con il Ministro del tesoro e previo parere delle competenti Commissioni parlamentari.

Peraltro, una prima deroga alla normativa suesposta, per quanto concerne il Ministero degli affari esteri, si è avuta con l'articolo 2, comma 178, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, « Misure di razionalizzazione della finanza pubblica » (provvedimento collegato alla manovra di finanza pubblica per il 1997), con il quale è stato stabilito che le disposizioni dell'articolo 1, comma 40, della legge 549 del 1995 non si applicassero ad una serie di enti e organismi, tra i quali alcuni di interesse del Ministero degli affari esteri (si tratta di organismi nazionali ed inter-

nazionali nell'ambito delle relazioni culturali con l'estero — inclusi i fondi per borse di studio connesse ad Accordi internazionali —, del Centro internazionale di alti studi agronomici mediterranei, dell'UNIDO — Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale —, del Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologica, del Centro internazionale di perfezionamento professionale e tecnico di Torino, degli Istituti italiani di cultura all'estero).

Successivamente il comma 1 dell'articolo unico della legge 3 agosto 1998, n. 296, « Disposizioni concernenti gli organismi internazionali e gli Istituti italiani di cultura all'estero », ha tuttavia introdotto una nuova deroga ai commi 40-43 della legge 549 del 1995, escludendo da detta normativa alcuni organismi di interesse del Ministero degli affari esteri, tra i quali gli enti a carattere internazionalistico sottoposti alla vigilanza del Ministero degli affari esteri.

In tal modo, è stata ripristinata la precedente normativa sui contributi del Ministero degli affari esteri ad enti e associazioni, in quanto sono decadute le previsioni dei commi 40-43 dell'articolo 1 della legge n. 549 del 1995.

La legge finanziaria per il 2002 (legge 28 dicembre 2001, n. 448) ha però disposto all'articolo 32, ai commi 2 e 3, un parziale ripristino della disciplina dettata dalla legge n. 549 del 1995, che riguarda anche alcuni enti di interesse del Ministero degli affari esteri.

I citati commi 2 e 3 infatti dispongono che i contributi — a favore degli enti e associazioni di cui alla Tabella 1 allegata alla legge finanziaria per il 2002 — di interesse di ogni Ministero vengano raggruppati in un'unica UPB (Unità previsionale di base) del relativo stato di previsione.

La ripartizione dei contributi viene affidata a decreti ministeriali, da adottarsi di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e previo parere delle competenti Commissioni parlamentari entro il 31 gennaio di ogni anno. La quantificazione annuale dell'UPB che ogni Ministero

attribuisce al finanziamento di enti e associazioni avviene nella Tabella C della legge finanziaria; per gli esercizi 2002-2004 si opera una riduzione della dotazione complessiva, a legislazione vigente, del 10,43 per cento. Tra gli enti interessati da tali previsioni cui contribuisce il Ministero degli affari esteri vi sono gli enti a carattere internazionalistico.

Il decreto di ripartizione dei contributi per il 2002 agli enti di interesse degli Affari esteri ricompresi nella Tabella 1 sopra richiamata (decreto ministeriale n. 015/002714 del 15 giugno 2002), già finanziati per il triennio 2001-2003 in base al decreto del Ministro degli affari esteri 21 marzo 2001, si è limitato ad operare la riduzione prevista, proponendo tuttavia che essa incida per una quota del 14,55 per cento sullo stanziamento annuale. Pertanto il contributo annuale a carico degli enti a carattere internazionalistico, come risultante dal decreto n. 2714, ammonta complessivamente a 1.789.500 euro.

Occorre far presente, infine, che l'articolo 23, comma 2, della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria per il 2003) ha disposto un'ulteriore riduzione complessiva del 2,5 per cento, rispetto alla legislazione vigente, delle dotazioni relative agli enti indicati nella Tabella C allegata alla finanziaria, nonché degli stanziamenti di bilancio destinati agli enti pubblici diversi da quelli compresi nella stessa Tabella. Per quanto riguarda il Ministero degli affari esteri, lo stanziamento disposto dalla legge n. 289 del 2002 per il 2003 è quindi di 9.981 mila euro, rispetto ai 10.797.678 euro relativi all'anno 2002.

3. Le indicazioni e gli orientamenti emersi nel corso dell'indagine.

Le audizioni svolte nel corso dell'indagine hanno consentito di acquisire preziosi elementi di valutazione.

In particolare, è stato possibile ricostruire un quadro completo della attuale situazione di un settore il cui contributo alla definizione degli orientamenti strate-

gici del nostro Paese pare suscettibile di assumere un rilievo sinora poco considerato.

In concreto, le audizioni svolte hanno consentito di porre in evidenza alcune delle maggiori problematiche da affrontare, e questo sia attraverso la ricostruzione dell'attività di ciascun ente, sia prefigurando un ventaglio di interventi possibili — e praticabili anche nel breve periodo — diretti a migliorarne l'efficienza.

La prima esigenza emersa nel corso dei lavori del Comitato è stata dunque quella di disporre di un quadro informativo il più possibile completo delle attività svolte da ciascun ente, non soltanto di quelle propriamente pertinenti alle finalità statutarie, ma anche di quelle in qualche modo funzionali al raggiungimento di scopi connessi agli ambiti di competenza e interesse del Ministero degli affari esteri e ad una migliore percezione della realtà del nostro Paese nel contesto internazionale.

L'ampia documentazione raccolta, le relazioni ascoltate e i chiarimenti avuti — materiale tutto a disposizione della Commissione — costituiscono in effetti un *corpus* tale da consentire una ricognizione completa del settore e da contribuire alla definizione di eventuali iniziative che si vorranno eventualmente assumere in materia.

Sotto il profilo funzionale e operativo, sembra anzitutto da condividere l'opzione di mantenere nettamente distinte le attività di ricerca da quelle relative alla cooperazione, all'aiuto allo sviluppo e alla formazione del personale.

Conseguentemente, per quanto riguarda la specifica questione dei finanziamenti — più volte emersa nel corso dei lavori, anche in considerazione del mandato affidato al Comitato — è stata più volte ribadita l'opportunità di mantenere nettamente distinti i fondi destinati alla cooperazione allo sviluppo da quelli diretti alla ricerca.

È inoltre da condividere l'opportunità — sottolineata nel corso dell'intervento del rappresentate del Governo — di privilegiare, in analogia a quanto accade già in molti Paesi, un graduale spostamento da

forme di finanziamento ordinario a carico del bilancio verso modalità di finanziamento per progetti, che consentono un più immediato raccordo fra l'erogazione finanziaria e uno specifico obiettivo di intervento.

Nel corso dell'indagine, ci si è anche soffermati sulla connessione fra l'attività degli enti — soprattutto laddove questi operino per il tramite di sedi decentrate — e le istituzioni locali o altri soggetti attivi nei Paesi di riferimento, quali ad esempio le Università o le ONLUS.

Si è cercato infatti di verificare l'effettiva funzionalità di taluni uffici che lavorano alle dipendenze o in collaborazione con gli enti — e in particolare delle menzionate sedi decentrate —, la cui finalità è connessa all'esigenza di coinvolgere in misura sempre maggiore le strutture universitarie e istituzionali dei Paesi cui è rivolta l'attività degli enti stessi.

Gli interventi hanno evidenziato in particolare la necessità di monitorare il tasso di partecipazione e di impegno da parte di strutture operanti *in loco* rispetto alle iniziative assunte dagli enti finanziati dal Ministero degli affari esteri; è stata anche posta in evidenza l'opportunità di suscitare e promuovere sul posto, principalmente per il tramite delle sedi decentrate, iniziative finalizzate alla realizzazione di progetti di interesse locale.

Le richieste informative sull'attività dei singoli enti si sono spesso orientate ad un particolare interesse per le modalità gestionali e organizzative di tale attività ed hanno consentito una ricostruzione delle funzioni dei singoli organi operanti all'interno dell'ente, in particolare di quelli responsabili della gestione delle spese e della direzione generale, insieme all'esame dei criteri utilizzati per la loro determinazione.

Sempre nel quadro della ricognizione dell'attività svolta dagli enti è stato espresso apprezzamento per le iniziative intraprese nel settore della formazione in campo diplomatico per giovani laureati in economia e giurisprudenza o per più generali iniziative di formazione dirette ai giovani.

In materia di coordinamento con l'attività di altri soggetti operanti nei settori di riferimento, le risultanze del lavoro del Comitato hanno evidenziato, per buona parte degli enti in questione, l'opportunità di una collaborazione, anche in ordine a specifici e mirati progetti, con la Commissione dell'Unione europea e di un raccordo permanente con il Ministero degli affari esteri per la realizzazione e il finanziamento di progetti di interesse comunitario.

Per gli enti che sono attivi nel campo dei diritti umani, si è invece sottolineata la necessità di un raccordo diretto e permanente con il Consiglio d'Europa. Oltre a ciò si è comunque ribadita l'importanza e l'utilità di una rete di contatti con Università, biblioteche, ONLUS, organizzazioni del volontariato, oltretutto con le Regioni.

Nel quadro relativo ai finanziamenti del settore, il lavoro del Comitato è stato volto ad una ricostruzione il più possibile esaustiva delle fonti di finanziamento dei singoli enti e del quadro completo delle relative esigenze finanziarie.

In tal senso il Comitato ha manifestato, per quanto di competenza, l'interesse a valutare la possibilità di un coordinamento fra fonti diverse di finanziamento (ulteriori rispetto ai fondi erogati dal Ministero degli affari esteri) e di razionalizzazione delle spese, anche al fine di esaminare i criteri di assegnazione dei contributi fra gli enti stessi, eventualmente in via comparativa.

Nel corso dei dibattiti si sono infine enucleati alcuni spunti interessanti, a giudizio del Comitato, per l'approfondimento e il miglioramento di alcune aree della politica estera e delle relazioni esterne. In particolare, ad esempio, sull'attività del Centro italiano per la pace in Medio Oriente si è avanzata la possibilità di stimolare, ad iniziativa del Centro stesso, un coordinamento ed un utile raccordo fra parlamentari di diversi Paesi sulle prospettive di pace per il Medio Oriente, creando un'interazione anche con soggetti ulteriori (ad esempio le ONLUS), finalizzata a fornire preziosi elementi di riflessione.

Ulteriori spunti di interesse sono infine emersi nel corso del dibattito, allorché si sono toccati i temi del debito estero e dello sviluppo sostenibile, rispetto ai quali si è manifestata una volontà di approfondire e migliorare la cooperazione con gli enti finanziati.

4. *Considerazioni conclusive.*

Partendo dagli elementi informativi sugli enti finanziati dal Ministero degli affari esteri emersi nel corso dell'indagine, è possibile delineare un quadro generalmente positivo del sistema complessivo, di cui la Commissione Affari esteri riconosce l'alto livello qualitativo e l'apprezzabile grado di operatività degli enti che lo compongono. In particolare, l'indagine ha avuto modo di evidenziare il prezioso ruolo di supporto svolto dalla maggior parte degli enti in relazione alla funzione parlamentare, ruolo peraltro già noto da tempo grazie ai numerosi contatti, anche diretti, intercorsi con la Commissione.

Nell'ambito del generale consenso rilevato, la Commissione ha contestualmente evidenziato alcuni elementi di riflessione: in particolare si è sottolineato come il grado di specializzazione dei singoli enti debba radicarsi nella competenza degli stessi, piuttosto che in una esigenza di competitività con gli altri. È inoltre preferibile la struttura di enti dotati di una competenza specialistica, orientata per aree geopolitiche o tematiche, rispetto ad ambiti di competenza più variegati o generalizzati.

Nel generale contesto di apprezzamento positivo, si sono tuttavia ravvisati anche elementi di perplessità in merito ad alcuni soggetti specifici, i cui ambiti di competenza e di intervento, con riferimento alle ragioni suesposte, non appaiono sufficientemente specificati. Si sottolinea anche il rischio che la legittimazione verso l'esterno, che la Commissione può conferire a taluni enti, si traduca in un flusso di contributi provenienti da differenti soggetti, anche pubblici, che non risulta adeguatamente coordinato e trasparente.

In particolare, per quanto concerne l'UNIMED si rileva come gli elementi forniti nel corso dell'audizione del 19 novembre 2002 non consentano di avere un quadro esatto del relativo funzionamento, soprattutto per quanto concerne il coinvolgimento delle accademie e delle università, con le quali si asserisce di avere collaborazioni. Sembra infatti necessaria una maggiore trasparenza nelle

procedure che determinano l'adesione di un ateneo a simili organismi, adesione che dovrebbe essere opportunamente e legittimamente formalizzata attraverso deliberazioni espresse dagli organi direttivi (Rettore, Senato accademico, Consiglio di amministrazione). Inoltre, non risultano chiare le modalità operative riferibili alla sede, al personale e alle strutture dell'UNIMED.